

## Carnet di viaggio

- 1. Monaco.** Architekturmuseum, Pinakothek der Moderne: «Ideal City - Real Projects. The Architects von Gerkan, Marg and Partner in China», fino al 2 ottobre. Solo negli ultimi sei anni, lo studio Von Gerkan, Marg and Partner (GMP) ha elaborato in Cina più di cento progetti, dalla Scuola tedesca di Pechino, risultato di un concorso del 1998, al Museo Nazionale attualmente in cantiere nella stessa città. Il fulcro della mostra è il progetto per la nuova città di Lingang, nei pressi di Shanghai: un insediamento per 800.000 persone organizzato per cerchi concentrici intorno a un lago di 2,5 km di diametro.
- 2. Bordeaux.** Arc-en-rêve: «Nouvelles formes d'habitat individuel», fino al 17 ottobre. I due progetti di architettura e urbanistica presentati in questa esposizione sono l'esito dell'iniziativa avviata nel 1999 dal Plan urbanisme, construction, architecture del Ministero dell'Équipement per la ricerca e la sperimentazione nel settore dell'abitazione individuale. Si tratta delle proposte elaborate dalla Domofrance, con un'équipe di venticinque architetti (tra i quali X. Leibar, S. Dugravier, E. Poggi, R. Hondelette), per il quartiere Grenouillère a Bordeaux e l'area di Sérillan nel piccolo comune di Floriac.
- 3. Lione.** Conseils d'Architecture d'Urbanisme et de l'En-

vironnement (CAUE) du Rhône: «Tony Garnier (1869-1948), Architecte et urbaniste», dal 17 settembre al 22 ottobre. Quindici anni dopo la grande esposizione del Centre Pompidou, una mostra monografica illustra l'opera di Garnier rivolgendosi a un pubblico prevalentemente scolastico (la mostra sarà itinerante all'interno di alcuni istituti francesi di formazione). Concepita con un intento divulgativo, l'esposizione non sembra voler trascurare la rivalutazione di alcuni aspetti meno noti della carriera dell'architetto: la ricostruzione visiva dei monumenti antichi di Lione, la collaborazione con lo scultore Jean Larrivé e l'eredità attraverso i suoi allievi.

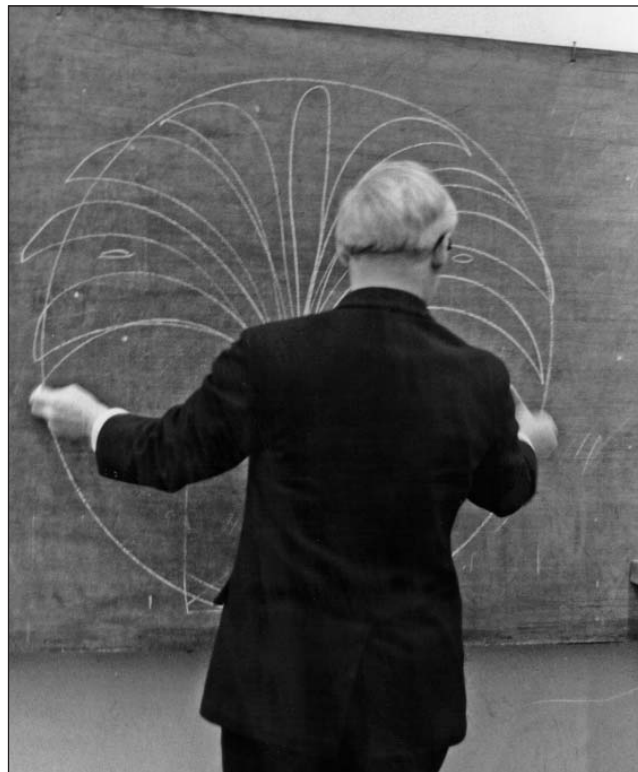
- 4. Frankfurt am Main.** Deutsches Architektur Museum: «Rob Krier. A Romantic Rationalist Architect and Urban Planner», fino al 30 ottobre. Un'ampia mostra monografica sull'opera di Krier celebra la donazione, da parte dell'architetto, del proprio archivio al DAM: circa diecimila fogli che includono disegni e progetti elaborati a partire dagli anni della formazione fino a oggi. Un'ampia selezione di opere nei settori dell'architettura e dell'urbanistica è accompagnata, nel catalogo (a cura di Ursula Kleefisch-Jobst e Ingeborg Flagge, Springer), dalla stesura di un registro completo delle opere.

## AL NATIONAL BUILDING MUSEUM

## I ferri del mestiere

Dal pantografo al Cad, una rassegna racconta gli sviluppi della professione negli ultimi tre secoli

WASHINGTON. Il dibattito odierno sull'architettura digitale non è esente da una certa schizofrenia, soprattutto in Italia. Da un lato chi si ostina a considerare il computer poco più del restyling di una «Lettera 22», rivendicando il carattere trascendente e senza tempo della progettazione. Dall'altro chi non può più fare a meno dei nuovi strumenti informatici e passa le giornate alla ricerca ansiogena dell'ultimo software di modellazione tridimensionale. Per questo è interessante la rassegna «Tools of the Imagination», al National Building Museum di Washington, che propone finalmente una lettura in chiave di continuità dei recenti cambiamenti che hanno investito la professione. In mostra i «ferri del mestiere» che hanno accompagnato l'architetto negli ultimi tre secoli: dalla matita inventata dal carpentiere tedesco Friedrich Staedtler al pantografo di Stanley, dai Letraset ai rapidograph. Per finire, ovviamente, con i programmi informatici Cad: non è un caso che la rassegna sia sponsorizzata, tra gli altri, da due dei principali fornitori di software per l'architettura (Autodesk e Bentley Systems), in omaggio a una specie di *par condicio* digitale. Forse proprio per questo, però, l'impostazione è un po' scolastica. Al di là dell'immane Frank O. Gehry (di cui sono esposti i plastici dello Stata Center del Massachusetts Institute of



Louis I. Kahn nel 1965 circa, fotografato da Martin Rich (per gentile concessione di The Architectural Archives, University of Pennsylvania)

Technology di Boston, peraltro già visti al Guggenheim di New York), non vengono esplorate le nuove frontiere del digitale. Dove sono, ad esempio, i nuovi software parametrici e generativi? Oppure quelle interfaccettabili sviluppate negli ultimi anni per riconciliare la sterilità del computer con la nostra innata capacità di manipolare oggetti fisici? Un po' deludente anche la sezione conclusiva, dedicata alla sedicente «new generation», che offre uno spaccato piuttosto arbitrario della professione (che affianca David Adjaye a Xefirotarch!). Ma il pregio della rassegna è la capacità di collocare i cambiamenti odierni in una prospettiva di lungo corso. Un contributo opportuno alla domanda: al di là dell'eccitazione momentanea, quali saranno i postumi della rivoluzione digitale in architettura? □ CARLO RATTI

«Tools of the Imagination», a cura di Susan Piedmont-Palladino e Reed Haslach, Washington, National Building Museum, fino al 10 ottobre.

## NEL CENTRO STORICO DI VIENNA

## Scenari estremi: i flussi di Woods

Una mostra-installazione sul rapporto tra architettura e crisi

VIENNA. «System Wien», mostra personale di Lebbeus Woods al MAK di Vienna, è interamente dedicata al progetto, sperimentale e visionario, elaborato in collaborazione con Christoph Kumpusch (su richiesta di Peter Noever e con la curatela di Andreas Kristof) per il centro storico di Vienna.

L'opera di Woods, architetto e teorico, fondatore del Research Institute for Experimental Architecture, si rivolge usualmente all'indagine del ruolo dell'architettura all'interno di scenari estremi. I suoi progetti sono spesso collocati in luoghi di crisi, in cui eventi di natura economica, politica o naturali si manifestano in forma violenta: zone di guerra, regioni investite da catastrofi, favelas.

Anche nel caso di Vienna il rapporto tra architettura e crisi è al centro delle riflessioni dell'architetto americano. Si tratta della denuncia, a partire dalla lettura della città come concentrazione e organizzazione di flussi di energia, dell'assenza di crisi all'interno del centro storico, turistico e amministrativo, dove la fissità artificiale degli edifici si contrappone alla vitalità degli usi, delle azioni, delle possibilità di invenzione insite nella vita quotidiana.

La strategia progettuale, esemplificata nell'allestimento spaziale e tradotta attraverso performances, si basa così sull'idea che fare architettura possa significare innanzitutto organizzare forme di energia. Il fulcro della mostra è un'installazione che incorpora in un unico allestimento spaziale disegni, elaborati progettuali e strutture in tensione, mentre esplora la possibilità di rappresentare tetto-



nicamente le diverse energie che attraversano spazi pubblici e privati della città.

Il linguaggio formale sviluppa ulteriormente le sperimentazioni di due opere precedenti: «The Storm», per il Cooper Hewitt Museum di New York, e «The Fall», per la Fondation Cartier di Parigi. A Vienna, però, l'installazione diviene teatro e strumento di performances che invadono la città all'esterno del MAK, perturbando lo spazio urbano circostante attraverso l'uso di elementi trasportabili in alluminio (pensati come vettori di energia), per rivelarne, temporaneamente, il potenziale rimosso. □ CORRADO CURTI

«System Wien», Vienna, MAK (Museum für angewandte Kunst), fino al 10 ottobre.

□ **Tutte le novità della X Mostra internazionale di Architettura**

Sarà Richard Burdett (nella foto), docente di Architettura e urbanistica presso la London School of Economics e consulente per l'architettura presso il Municipio di Londra, a dirigere la decima edizione della Mostra internazionale di Architettura della Biennale di Venezia che, dedicata alle «meta-città», si annuncia ricca di novità. Accanto a Burdett, Claudio D'Amato Guerrieri e Rinio Bruttomesso cureranno, rispettivamente, due sezioni organizzate nell'ambito del progetto «Sensi contemporanei», finalizzato alla promozione e alla valorizzazione dell'arte e dell'architettura contemporanea nelle regioni del Sud Italia: la prima dedicata alle trasformazioni in corso di progettazione o realizzazione nelle regioni meridionali; la seconda incentrata su modelli di trasformazioni urbane e territoriali internazionali. Quest'ultima sarà ospitata, per la prima volta, in una città del Sud Italia, in concomitanza con la rassegna veneziana. Nel complesso dell'Arsenale, alle Tese delle Vergini, infine, sarà inaugurato un Padiglione Italiano, con una superficie di 1.000 metri quadrati, dedicato esclusivamente alla valorizzazione dell'architettura contemporanea. Si tratta di un'iniziativa congiunta della Biennale e della Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del ministero dei Beni e delle Attività culturali (DARC), che decideranno a breve l'orientamento di questa prima mostra nazionale.





## Gabetti e Isola: tra architettura e paesaggio



**Architettura come paesaggio**  
Gabetti e Isola - Isolarchitetti  
A cura di Maurizio Petrangeli  
Testi di V. Bordini, F. Dal Falco, C. Olmo, M. Petrangeli e P. Portoghesi  
168 pp., 21 x 30,5 cm  
125 col., 50 b/n  
Rilegato, € 35,00  
ISBN 88-422-1349-7

**P**rotagonisti del dibattito architettonico italiano da oltre cinquant'anni, Roberto Gabetti e aimaro Isola rappresentano un importante riferimento per chiunque si interroghi su ricerche, linguaggi e destini dell'architettura contemporanea. Il debutto degli anni cinquanta con la Borsa Valori e la Bottega d'Erasmus, a Torino, è accompagnato da entusiasmi e polemiche: si parla di linguaggio neoliberty in un periodo ancora segnato dall'International Style. Questo libro presenta una galleria fotografica delle opere più conosciute della prima parte dell'attività dello studio (1950-1990) e cinque letture critiche che, per la diversità degli approcci, consentono di cogliere la ricerca degli autori da molteplici punti di vista. Seguono i progetti elaborati dal 1990 a oggi, illustrati da un ricco apparato iconografico costituito da disegni, plastici, acquerelli e fotografie.

Per ricevere i libri a domicilio spedire la cedola allegata al giornale a: Umberto Allemandi & C., via Mancini 8, 10131 Torino, oppure inviare un fax al n. 011 8199138, una e-mail a ordini.italia@allemandi.com.  
Per informazioni telefonare al n. 011 8199155.



UMBERTO ALLEMANDI & C.  
TORINO-LONDRA-VENEZIA-NEW YORK  
www.allemandi.com

Investimenti in cultura durevole